

Il doppio concerto
Suoni della foresta amazzonica sul palco del Teatro Concordia: arriva Mannarino con «V»

Il tour di Mannarino fa tappa al Teatro Concordia di Venaria. E raddoppia. Il cantautore sarà infatti sul palco di venaria per due serate, oggi e domani. Il tour è l'occasione per ascoltare per la prima volta dal vivo l'ultimo progetto discografico dell'artista, «V» (Polydor/Universal Music Italia). Prodotto dallo stesso Mannarino, registrato tra New York, Los Angeles, Città del Messico, Rio De Janeiro, l'Amazzonia e l'Italia, con il coinvolgimento su alcuni brani dei produttori internazionali Joey

Waronker (Beck, Rem, Atoms for Peace) e Camilo Lara (Mexican Institute of Sound), oltre che di Tony Canto e Iacopo Brail Sinigaglia, l'album è un invito ad appellarsi alla saggezza ancestrale degli esseri umani. Un disco che parla le lingue del mondo, intriso di suoni di foresta e voci indigene registrate in Amazzonia. Natura, patriarcato, animismo, femminilità, rapporto uomo-donna: sono solo alcuni dei temi affrontati dal cantautore nel disco più politico e visionario della sua carriera.



La scheda

● Enzo Obiso è nato a Campobello di Mazara nel 1954

● La sua prima mostra è nel '76 alla Galleria Documenta, dove espone una serie di ritratti ambientati nelle aule dell'Albertina (dove si diploma) e del Liceo artistico di Torino

● È stato tra i fondatori dell'associazione culturale VSV in via Po nel 1983

● Tra i suoi scatti più famosi ci sono i ritratti di nudo femminile he realizza dagli anni Novanta

● La mostra *Il lato umano delle cose* è curata da Angela Madesani e proseguirà fino al 26 giugno

Lo Studio Museo Felice Casorati di Pavarolo, in provincia di Torino, riapre al pubblico con la mostra dal titolo *Il Lato Umano delle Cose*, una personale del fotografo Enzo Obiso (fino al 26 giugno, a cura di Angela Madesani).

È una storia di ricordi quella di Obiso, che comincia nel giugno del 2013 quando scatta una serie di fotografie all'interno dello studio di Francesco Casorati, laddove precedentemente avevano lavorato anche il padre Felice e la madre Daphne Maugham. Tre mesi di scatti (fino al mese di giugno dello stesso anno) restituiscono l'atmosfera intima di quegli spazi e, attraverso dodici fotografie, ripropongono la suggestione di un luogo estremamente privato, quasi un'oasi nel centro cittadino.

«Con le foto di Obiso non ci troviamo di fronte a panoramiche dello studio, a viste di interni, ma piuttosto a sguardi privati: le forbici antiche poste in tutta la loro maestà su un tavolo da lavoro, gli strumenti ordinati per l'incisione», sottolinea la curatrice Angela Madesani.

«Gli oggetti assorbono il tempo, l'energia. Non sono inerti. Trasmettono ed è come se a un certo punto assumessero una vita propria: quelle forbici sono state per me una specie di apparizione», spiega Obiso «A volte con gli oggetti ci può essere un legame personale ma può accadere che, tramite loro, si avverta anche un legame nei confronti di persone che non si sono mai conosciute». Questo intimismo non riguarda però solo gli oggetti ma anche i luoghi, come ad esempio le pareti esterne dello studio, il cortile con le piante e le luci accese che si intravedono appena.

Nel 2016 le dodici immagini erano entrate a fare parte di un libro e di una mostra presso la Galleria Guido Costa Projects di Torino dal titolo *La casa di Francesco*, un pro-

Nelle stanze di Casorati dove gli oggetti parlano

A Pavarolo gli scatti di Obiso che raccontano la famiglia di artisti E la mostra fotografica sul «lato umano delle cose» diventa diffusa



getto con il solo scopo di rendere omaggio all'artista e amico scomparso tre anni prima. Da lì è nata questa nuova mostra allo Studio Museo Felice Casorati e alle dodici fotografie della cartella di *La casa di Francesco* si sono aggiunti altri scatti sempre all'interno dei luoghi casoratiani, in un'atmosfera magica ferma nel tempo.

Le dodici immagini

Sono state realizzate nello studio di Francesco dove hanno lavorato anche Felice e Daphne

Oltre allo Studio Museo il repertorio fotografico di Obiso è presente anche all'interno di Casa Casorati e in vari luoghi riconvertiti in spazi espositivi, all'interno di Emporium Project e nel borgo di Pavarolo e nelle borgate di San Defendente e di Bardassano di Gassino Torinese. In questo caso si tratta di «immagini sempre cariche di ri-

Le altre foto

Paesaggi e ritratti sono esposti nel borgo, ma anche a Bardassano e a San Defendente

mandi, di storie, di memoria personale e dei luoghi, che si tratti di Cuba, di Gubbio o di un paesaggio innevato rappresentato su un paravento, che richiama l'antica cultura giapponese. Ma anche paesaggi italiani, talvolta notturni, colti nella loro semplicità strutturale. La fotografia di Obiso è priva di trucchi o di sensazionalismo», aggiunge Angela Madesani.

Una mostra dunque «diffusa», il cui filo conduttore è la continuità poetica tra le immagini, senza una scelta precisa tra paesaggio ed essere umano ma che sembra voler approfondire il rapporto dialettico che lega l'uomo e il suo

Da vedere

A sinistra la fotografia delle forbici abbandonate nello studio; in alto il giardino di Casa Casorati; qui sopra, il fotografo Enzo Obiso

mondo interiore alla storia, alla natura e al «lato umano delle cose» (come recita il titolo).

Riapre anche, sulla collina di Pavarolo, il «Giardino degli Artisti», annesso allo Studio Museo Felice Casorati e inaugurato nel 2021. Un percorso botanico che mette in risalto piante e paesaggi, le stesse presenti in molti dipinti di Felice Casorati e di Daphne Maugham, lungo un itinerario ideato dal curatore botanico Edoardo Santoro, esperto di giardini storici e pavarolesi d'adozione.

Alessandro Martini
Maurizio Francesconi

© IREPPUBLICAZIONE/REPERATA